

Rigore e crescita

MERRILL LYNCH promuove l'Italia: «Fatica a crescere, ma ha mostrato un miglioramento dei conti. Il vero malato d'Europa è la Francia, l'Italia è il grande convalescente»

INTERVISTA IL COMMISSARIO ALLA SPENDING OGGI A BRUXELLES

Cottarelli arruola i cittadini «Io taglio, vigilate sul calo tasse»



**MONITORAGGIO
SUL WEB**

Su Internet i risparmi che riuscirò a ottenere I cittadini vedranno chi ha tagliato e chi no

Olivia Posani
ROMA

Letta e Saccomanni di fatto le hanno consegnato il compito di salvare l'Italia. Ogni intervento di contrasto alla crisi, a partire dalla riduzione delle tasse, dipende dalla sua capacità di rivedere la spesa pubblica. Commissario Cottarelli, ce la farà?

«Devo trovare risorse per 32 miliardi entro il 2016 con risultati significativi già nel 2014. Non è facile, ma non avrei accettato se non lo avessi ritenuto fattibile».

Lei domani (oggi per chi legge, ndr) sarà a Bruxelles per presentare alla Commissione il suo programma. Come contrasterà lo 'scetticismo' sui nostri conti di cui parla Rehn?

«Spiegherò che questa è una operazione diversa dalle precedenti perchè verrà fatta con le amministrazioni pubbliche. Per questo avrà successo. Comunque tutti rimarranno scettici fino a che non vedranno risultati concreti».

Lei parla di risorse significative per il 2014, questione fondamentale per il giudizio di Bruxelles. A quale cifra pun-

ta?

«Non c'è un numero. Arriverà a febbraio, alla fine della ricognizione tecnica. La cifra però non sarà trascurabile. A metà anno deve esserci uno sgonfiamento della spesa e delle tasse».

Crede davvero che lobby consolidate e burocrazie pubbliche le consentiranno un piano di tagli?

«E' possibile perchè la maggior parte delle risorse servirà a tagliare le tasse sul lavoro. Un bisogno sentito dai lavoratori e dalle imprese, ma c'è anche un forte pressione da parte dell'opinione pubblica consapevole che non si può essere competitivi in Euro-

pa con una tassazione più alta dei partner europei».

Non crede piuttosto che solo sconfiggendo centri di potere, corporativismi e localismi si possano ottenere risultati?

«E' vero. Ma proprio per l'impossibilità di fare cose contro la pubblica amministrazione si è deciso di fare la revisione di spesa assieme alla pubblica amministrazione. La reazione dell'apparato burocratico alle imposizioni dall'esterno è la resistenza e questa volta ci sono gruppi di lavoro gestiti dai ministeri».

E se il metodo non funziona?

«Se i risultati raggiunti dai gruppi condotti dalla pubblica amministrazione sono insufficienti, esprimerò in modo trasparente il mio giu-

dizio. Inoltre sul nostro sito web indicheremo le risorse che arrivano dalla revisione della spesa e i gruppi di lavoro che hanno fornito le risorse. Il cittadino vedrà chi trova le risorse. La cosa più importante della spending è il legame tra la riduzione di spesa e la riduzione delle tasse sul lavoro».

Le fibrillazioni politiche in aumento non renderanno ancor più difficile il suo lavoro?

«Non mi preoccupo delle fibrillazioni, non sono un politico».

Lei no, ma loro sì. Quando andrà a toccare, statali, sanità, welfare, si faranno sentire...

«Sono certo che ci saranno resistenze. Ma ci sarà anche una forte pressione da parte dell'opinione pubblica che sente molto il tema delle tasse sul lavoro».

Lei vuole intervenire su ogni comparto di spesa. Sulle pensioni ci sono ancora ferite aperte.

«Sul tavolo deve esserci tutto. E' chiaro che questo non vuol necessariamente dire che in tutte le aree si debba fare qualcosa».

Lei vuole partire con la mobilità degli statali...

«Va studiata bene, ma si può fare. E' chiaro che si terrà conto delle esigenze dei lavoratori».

Monti aveva previsto un taglio del 20% dei dirigenti pubblici. Sono ancora tutti lì. Lei che farà?

«Non ci occupiamo solo di nuova normativa, ma anche dell'applicazione della normativa già introdotta. Questo è chiaramente un caso che è nel mio schermo radar».



**MENO FISCO
SUL LAVORO**

La gran parte delle risorse servirà a ridurre le imposte sul lavoro. Sì alla mobilità degli statali



Nel Fmi per 25 anni

Carlo Cottarelli (59 anni, di Cremona), si laurea a Siena, poi un master a Londra. Lavora in Bankitalia ed Eni prima di arrivare al Fmi, dove rimane per 25 anni. Fino a novembre, quando Letta lo nomina.

Carlo Cottarelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.